“Criticità sul servizio di raccolta a Noto”. Appello lanciato da F.I.L.A.S

L’Organizzazione Sindacale F.I.L.A.S. richiama l’attenzione delle Istituzioni e degli Organi competenti in merito a una serie di problematiche relative alle pratiche operative adottate nel servizio di raccolta dei rifiuti svolto dalla società Dusty S.r.l., affidataria del servizio di raccolta e spazzamento al Comune di Noto. La Dusty s.r.l, ha adottato una significativa – quanto ingiustificata – riduzione delle zone di raccolta porta a porta, passate da 14 a 9, accompagnata dalla diminuzione del numero di lavoratori impiegati, passati da 23 a 16. Questa riorganizzazione ha comportato un aumento della capacità di lavoro nelle zone, determinando un sovraccarico di straordinari per gli operatori. Per tentare di aumentare la capacità di carico e facilitare la gestione delle frazioni differenziate, si è fatta strada la pessima abitudine di agganciare carrellati ai veicoli di raccolta. Tuttavia, tale prassi, ha sollevato preoccupazioni di natura sia tecnica sia di sicurezza, che si ritiene opportuno evidenziare e approfondire. L’utilizzo di carrellati agganciati ai veicoli di raccolta, se non gestito correttamente e senza autorizzazioni specifiche, presenta diversi rischi e criticità. Durante le operazioni di movimentazione e trasporto, l’aggiunta di carrellati aumenta infatti la complessità delle manovre e il rischio di incidenti, ribaltamenti o cadute di carichi. In particolare, i carichi sporgenti rappresentano una minaccia sia per gli operatori che per eventuali passanti o altri veicoli. Inoltre i contenitori da 360 litri vengono utilizzati in aggiunta, per sopperire alla riduzione dei mezzi, già obsoleti e malfunzionanti, e il loro carico complessivo fa si che si superi abbondantemente la portata massima consentita del furgone da 3,5 tonnellate,

configurando serie infrazioni alle normative del Codice della Strada ed alle disposizioni del Decreto Legislativo 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro. Anche perché il superamento delle capacità di carico può provocare usura prematura dei mezzi e in casi estremi, incidenti dovuti a cedimenti strutturali. Infine, la movimentazione di carichi non conformi o accidentali sversamenti durante il trasporto possono arrecare danni all'ambiente circostante oltre alla pratica di agganciare carrellati come contenitori aggiuntivi, senza autorizzazione e senza rispettare le normative di sicurezza, configura una gravissima violazione delle norme vigenti.Per tutte queste criticità riscontrate, l'Organizzazione Sindacale F.I.L.A.S. richiama l'attenzione delle Istituzioni e degli Organi competenti allo scopo di procedere con un'indagine approfondita sulle pratiche operative adottate dalla Dusty S.r.l. e verificare la conformità delle pratiche operative alle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, di trasporto e di gestione dei rifiuti.
(foto archivio)

Bimba sospesa tra affido e ricongiungimento, il caso approda in Parlarmento

Approda in Parlamento il caso della bimba di sette anni che, a Siracusa, sta vivendo una delicatissima ed altrettanto dolorosa vicenda, per un complesso percorso di ricongiungimento familiare. Il deputato Matteo Richetti di Azione ha presentato un'interrogazione per
richiamare l'attenzione del Governo "su una vicenda che solleva forti preoccupazioni in merito

alla tutela dei diritti della minore coinvolta”.
Il deputato Richetti evidenzia come in più occasioni la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo abbia condannato l’Italia per non aver garantito il rispetto del superiore interesse del minore nelle procedure di ricongiungimento con violazioni dell’articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo. “Il passaggio da una famiglia affidataria alla famiglia di origine- osserva il parlamentare- rappresenta una fase estremamente delicata. La minore- prosegue l’interrogazione- collocata da anni presso una famiglia affidataria preadottiva – sarebbe stata progressivamente allontanata dal proprio ambiente di vita, dalla scuola, dalle relazioni affettive e dalle attività quotidiane, senza un adeguato progetto di accompagnamento e senza un reale coinvolgimento tra la famiglia affidataria e la madre biologica. Tale gestione avrebbe determinato un evidente peggioramento del benessere psicologico della bambina, culminato nel rifiuto della frequenza scolastica. Particolare allarme desta la decisione, assunta all’inizio di aprile, di procedere al trasferimento coattivo della minore presso un nuovo nucleo affidatario, misura giustificata dai servizi territoriali come necessaria al ricongiungimento con la madre biologica”. Nell’interrogazione, Richetti si sofferma sulle difficoltà del percorso, non imputabili alla famiglia affidataria ma a carenze organizzativi e gestionali dei servizi incaricati”. Mancherebbero, inoltre, nel provvedimento di ricongiungimento, “misure idonee a garantire la permanenza della madre sul territorio nazionale, condizione essenziale per
assicurare la continuità affettiva della minore e prevenire il rischio di un ulteriore
sradicamento”. La richiesta del deputato è quella di verificare con urgenza la correttezza delle procedure adottate e la tutela effettiva dei diritti della minore, valutando anche la sospensione temporanea del ricongiungimento qualora necessario; di considerare l’adozione di misure che garantiscano la permanenza sul territorio della madre

biologica fino alla conclusione del percorso; di promuovere una consulenza specialistica per accertare l'impatto psicologico delle condotte descritte e individuare modalità di ricongiungimento realmente rispettose delle esigenze della minore. La vicenda -conclude Richetti- solleva interrogativi profondi sulla capacità del sistema di protezione minorile di assicurare percorsi rispettosi della stabilità affettiva, della continuità educativa e del benessere psicologico dei bambini coinvolti".

Bimba sospesa tra due mondi, l'avvocata: "Evitarle stress, rivedere attuazione ricongiungimento"

Nella storia della bambina di 7 anni finita sospesa tra due mondi – gli (ex) genitori affidatari e la madre biologica – c'è un aspetto che supera ogni ogni posizione o valutazione di parte. Ed è lo sguardo di una ragazzina ferma, ostinata, impaurita. Uno sguardo che si traduce in azioni e parole, in un 'no' motivato da quattro anni di legami e sistema di supporto. Quello sguardo ci costringe ad interrogarci tutti.
Da un lato ci sono i genitori affidatari, con cui ha vissuto quattro anni, costruendo legami, abitudini, affetti; dall'altro il diritto, sancito da una sentenza del Tribunale per i Minorenni, al ricongiungimento con la madre biologica che non ha abbandonato la piccola, "smarrita" in triste storia di migrazione e viaggi della speranza.
La decisione assunta dal Tribunale, che dispone il ricongiungimento con la madre naturale, nasce certo da

valutazioni tecniche, consulenze, relazioni. Ma nel momento in cui, per più volte, si è tentata la sua attuazione, questa si è scontrata con una realtà tanto semplice quanto dirompente. Ed è la volontà della bambina.
“Si è posto un grossissimo problema”, spiega l’avvocato Alessandra Furnari, tra l’altro già assessore alle politiche sociali del Comune di Siracusa. “I genitori affidatari hanno fatto quello che gli è stato richiesto, i servizi sociali hanno eseguito un ordine. Ma nessuno, forse, aveva ipotizzato una modalità così rapida e definitiva di attuazione”. Con una cesura netta dei rapporti creati e ormai quotidiani con i collocatari, per un nuovo inizio. Ed è proprio qui che tutto si è fermato. Nell’auto da cui la bambina non vuole scendere. Nei tentativi rinviati di giorno in giorno. Nella resistenza che non è capriccio bensì radicamento, amore, urlata volontà.
Nessuno mette in discussione la sentenza o il diritto della madre biologica. Nemmeno gli affidatari, che anzi hanno mostrato di rispettare il provvedimento, anche se non lo condividono. Ma qual è il modo corretto e rispettoso per eseguire quella decisione che – ricordiamolo – riguarda la vita di una bimba? Ecco, questo è il nodo.
“L’ultima settimana è stata probabilmente un trauma continuo. Ogni giorno poteva essere quello in cui veniva estirpata dalla sua realtà e condotta in un mondo che, dal suo punto di vista, è sconosciuto”, riflette l’avvocato Furnari. “Non parliamo di un pacco che si può prendere e portare di qua e di là. E’ una bambina strutturata, consapevole, che ha manifestato con chiarezza la sua volontà”, aggiunge. Una volontà che, per quanto filtrata dalle valutazioni tecniche, oggi appare evidente ai più. E che apre una crepa tra diritto e realtà, in cui si infila il rischio di indurre un ulteriore trauma ad una creatura che ha già avuto il suo carico abbondante di stress. Davvero non c’è stato, o non c’è adesso, spazio per percorsi graduali, per ipotesi di convivenza “di prossimità”? Soluzioni capaci di tenere insieme, senza imporli, affetti diversi e sani. Forse non sono state ritenute praticabili o sufficienti nel complesso iter che ha portato alla sentenza. Oggi, però,

alla luce degli ultimi accadimenti, sembrano quasi auspicabili.
“La speranza – conclude Furnari – è che sia lo stesso Tribunale a valutare modalità diverse. Non si tratta di contestare il merito, ma di rivederne l’attuazione. Magari mantenendo la presenza degli affidatari, per accompagnare senza traumi la bambina in questo percorso di ricongiungimento”.

Settembre 2026, spartiacque per il nuovo ospedale: tutto o niente. M5S: “Fatta luce, ora vigili sui tempi”

Settembre 2026 è il nuovo orizzonte per l’avvio delle procedure di appalto dei lavori di costruzione dell’ospedale di Siracusa. Ma rischia anche di essere una scadenza senza appello, dovesse perdersi nelle nebbie in cui ciclicamente pare finire il complesso iter. Perchè le tensioni internazionali stanno spingendo verso l’alto i prezzi dei materiali e l’edilizia non è certo un mondo a parte. Dovesse continuare la corsa inflazionistica, diverrebbe giocoforza necessario rivedere il prezzario regionale dei lavori pubblici anche in Sicilia. E sarebbe il colpo finale per un quadro finanziario risicato e faticosamente composto in questi lunghi anni.
Tutte le novità sono emerse durante l’audizione dell’assessore regionale Faraoni in Commissione Salute dell’Ars. La riunione era stata richiesta dal deputato regionale Carlo Gilistro (M5S). “Dal governo sono arrivate precise rassicurazioni, con

gli ultimi intoppi superati”, dice al termine del lungo vertice, arrivato dopo mesi di rimpalli tra Regione e Ministeri.
“L’assessora Faraoni, a precisa domanda, ha risposto che l’iter di competenza regionale è stato concluso, con il superamento degli ultimi intoppi di natura tecnica e burocratica. Si attende adesso, realisticamente entro poche settimane, il parere positivo del Ministero dell’Economia e Finanze sul nuovo quadro finanziario dell’opera. Nel frattempo – prosegue Gilistro – si è concordato di avviare una interlocuzione preventiva tra la struttura commissariale guidata dall’ingegnere Guido Monteforte e Invitalia, per quel che riguarda le poste necessarie per gli espropri nell’area lungo la Statale 124 su cui deve sorgere il nuovo Dea di II Livello di Siracusa. E con la piena cantierabilità dell’opera, a settembre potrebbe essere possibile avviare la gara d’appalto. E’ chiaro che quello indicato dall’assessora Faraoni in Commissione non può essere inteso come una indicazione generica bensì come un preciso impegno”, puntualizza il deputato M5S.
Anche perchè il fattore tempo non è indifferente. “Non, non c’è più possibilità di perdere tempo. Questo deve essere chiaro. Non solo per rispetto verso i siracusani ma anche per via della complessa situazione internazionale”, dice ancora Gilistro. “Il conflitto nel Golfo sta infatti generando una catena di aumenti che potrebbe presto travolgere anche l’edilizia. Con le aziende, finirebbero sotto pressione anche i cantieri pubblici ed il rinvio a dicembre della revisione del prezzario regionale diverrebbe non più difendibile. Dobbiamo scongiurare un aumento delle materie prime che farebbe saltare il banco faticosamente composto per il nuovo ospedale di Siracusa. Ecco perchè ripeteremo ogni settimana in Ars che non si può mancare l’obiettivo di settembre 2026”.
All’audizione odierna hanno partecipato anche il commissario Asp di Siracusa, Iraci, ed i tecnici dell’Azienda Sanitaria che stanno seguendo l’iter in raccordo con la struttura commissariale. Presenti, tra gli altri, anche il vicesindaco

di Siracusa, Edy Bandiera, ed il sindaco di Priolo, Pippo Gianni.

Accordo Comune-Esa, monta la polemica: “Sparita la pulizia dei canali di Tivoli”

“Manca un tassello importante nella convenzione stipulata dal Comune con l’Esa, l’ente sviluppo agricolo, per la prevenzione antincendio. Avevamo, infatti, chiesto la manutenzione straordinaria dei canali per il deflusso delle acque meteoriche in contrada Tivoli”. Questa, in sintesi, la posizione espressa dal comitato “ATTivoli”, rappresentato dal presidente Giovanni Polito dopo l’annuncio dell’assessore alla Protezione Civile, Sergio Imbrò. Critico anche il tono del consigliere comunale Ciccio Vaccaro.
Polito commenta “con moderata soddisfazione la stipula di una convenzione con l’Ente Sviluppo Agricolo da parte del comune di Siracusa, fattispecie che proprio il comitato dei cittadini residenti ATTivoli, convocato in IV Commissione lo scorso mese di ottobre, aveva auspicato e sollecitato. L’obiettivo di quella richiesta, avanzata dopo un sopralluogo del commissario straordinario dell’ENTE nelle zone interessate, era proprio far avviare l’indispensabile opera di manutenzione straordinaria dei canali deputati al deflusso delle acque meteoriche in contrada Tivoli – chiarisce il rappresentante dei residenti della zona- opera di prima emergenza nelle more di un prossimo intervento di completo ripristino della canalizzazione, a valere sui fondi contro il dissesto idrogeologico, grazie ad un progetto già annunciato nel corso di quella stessa seduta di commissione, seppur ancora in fase

preliminare, proprio dal tecnico incaricato dal comitato".La convenzione stipulata non riguarderebbe, invece, tali aspetti ma solo gli interventi di prevenzione antincendio. Il Comitato ipotizza che si tratti di errore materiale o dimenticanza e chiede che il testo venga integrato con quanto concordato a proposito dei lavori di manutenzione straordinaria dei canali. "La piena attuazione della convenzione-conclude Polito- permetterà ai cittadini di Tivoli di affrontare con maggiore tranquillità sia l'estate, grazie agli interventi antincendio previsti, sia le ormai frequenti e abbondanti piogge autunnali e invernali".
Vaccaro, dal canto suo, definisce frettoloso e incompleto l'atto stipulato dal Comune, con il "rischio che si vanifichi il lavoro svolto fin qui insieme al comitato dei Residenti di Tivoli, al Commissario dell'ESA Carlo Turriciano e all'On. Giovanni Cafeo che ha svolto l'insostituibile ruolo di collante tra gli enti, con l'obiettivo di dare una prima importante risposta a cittadini costantemente esposti al rischio di grave dissesto idrogeologico".
Vaccaro ricorda che "nel corso della seduta di IV commissione dello scorso ottobre, nella quale era stato convocato anche il presidente del comitato dei residenti di Tivoli, la proposta era stata chiara: chiedere al Comune di avviare una convenzione per permettere all'ESA la manutenzione straordinaria dei canali dedicati al deflusso delle acque piovane, limitando così intanto gli effetti delle abbondanti precipitazioni. Apprendo però che nel testo definitivo è scomparsa questa dicitura, sostituita dagli interventi antincendio, sempre importanti ma che non possono prescindere dalla messa in sicurezza per danni da dissesto idrogeologico."
"Sarebbe bastato avvertire per tempo i soggetti interessati per evitare questa grave dimenticanza, invece si è data l'ennesima prova di superficialità da parte di questa amministrazione nell'affrontare i problemi delle zone periferiche – conclude Vaccaro – auspico che almeno si possa porre rimedio al disguido prima possibile, integrando correttamente il testo della convenzione."

Foto: repertorio, il sopralluogo effettuato lo scorso giugno a Tivoli

---

Prevenzione incendi: “Da maggio, via agli interventi”, convenzione con Esa

“A partire dalla prima decade di maggio daremo il via ad una serie di interventi su terreni comunali incolti e lotti interclusi, in modo da prevenire concretamente il rischio incendi”. Con queste parole l’assessore alla Protezione Civile del Comune di Siracusa, Sergio Imbrò, annuncia l’avvio delle attività operative che seguono la pubblicazione dell’ordinanza comunale per la prevenzione degli incendi.
Verranno realizzate strisce tagliafuoco di sicurezza e rimosse alberatura pericolose, così da rendere difficile la propagazione di incendi nati dalla combustione, purtroppo spesso di origine dolosa, di sterpaglie.
“Desidero complimentarmi con gli uffici – prosegue l’assessore – per il lavoro svolto, che ci ha consentito di anticipare i tempi e di programmare gli interventi con la dovuta attenzione e puntualità”.
Elemento qualificante dell’azione messa in campo è la stipula di una convenzione con l’Ente di Sviluppo Agricolo. “Grazie a questo accordo – spiega Imbrò – rafforziamo in maniera significativa le attività di prevenzione. L’Esa metterà a disposizione mezzi meccanici agricoli e personale specializzato per interventi di taglio e pulizia delle erbacce infestanti, decespugliamento e potatura delle alberature”.
La convenzione prevede 25 giornate lavorative, per un totale di 39 ore settimanali distribuite dal lunedì al venerdì.

L’avvio delle operazioni è fissato per il 2 maggio 2026, salvo eventuali variazioni dovute a condizioni meteorologiche o cause di forza maggiore.
Nei prossimi giorni, in occasione di una riunione di coordinamento tra il Comune di Siracusa e l’Esa, sarà definito nel dettaglio il piano degli interventi, che verranno monitorati e rendicontati quotidianamente attraverso appositi report.
Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ricorda che si tratta di “una pianificazione che viene messa in campo ogni anno e che adesso si rafforza grazie alla convenzione con Esa. Ogni azione di prevenzione permette una maggiore tutela del territorio. E questo vale come garanzia di maggiore sicurezza per i cittadini, soprattutto in vista della stagione estiva purtroppo spesso tristemente nota per i roghi devastanti”.

Sciopero tir, Lombardo (Fita): “Per il momento nessun rischio scaffali vuoti, evitiamo allarmismi”

Le principali sigle di categoria dell’autotrasporto non partecipano alla serrata indetta dal Comitato Trasportatori Siciliani. Al porto di Palermo i blocchi principali per le merci che arrivano via mare, attraverso il cosiddetto canale “guidato”. Situazione più serena a Catania, invece. Per quel che riguarda i prodotti petroliferi, al porto di Augusta e lungo la rete di distribuzione che parte dalle raffinerie di Priolo, Milazzo e Gela, non sono segnalati rallentamenti.
Al momento, non c’è rischio concreto di ritrovarsi con i

banchi dei supermercati vuoti o senza carburanti nelle pompe di benzina. “Condividiamo nei contenuti la mobilitazione ma non nella forma. Questi blocchi potrebbero avere delle ripercussioni sulla distribuzione della GDO, perché è quella la fascia di mercato toccata da questo sciopero. Ma non è il caso di assaltare distributori o esercizi commerciali”, puntualizza il presidente di Fita Cna Siracusa. “Fermare tutto, ora come ora, si ripercuoterebbe sui cittadini con fenomeni inflazionistici. Ed è quello che noi non vogliamo”.
Però il mondo dell’autotrasporto è davvero pronto a fermarsi se, dall’incontro programmato per il 17 aprile, non verrà fuori qualche elemento concreto di novità. La Regione Siciliana, intanto, ha annunciato di star lavorando ad un emendamento da 25 milioni di euro, anche per i settori agricoltura e pesca.
“Sicuramente quest’ultima è una nota positiva. Ringraziamo i colleghi che si sono adoperati con questo sciopero per sensibilizzare la politica regionale. Però cerchiamo di chiarire come quella somma debba essere divisa tra agricoltori, pescatori e trasportatori. Serve un tavolo di confronto con la Regione”.
Prima, però, si attende una risposta dal Governo centrale. “Non vogliamo danneggiare la Sicilia e i siciliani, specie mentre c’è un confronto in atto. Sentiamo il peso della responsabilità delle nostre azioni, ciò non toglie che abbiamo la necessità di difendere le nostre imprese e far valere le nostre necessità”, chiarisce Lombardo in merito alla posizione delle principali associazioni di categoria e la mancata adesione allo sciopero proclamato. “Questo aumento del gasolio, poi, sta incidendo pesantemente sugli utili aziendali. Ormai sono ridotti all’osso. Si parla sempre di caro-gasolio, ma tenete conto che anche l’Ad Blue è schizzata come prezzo; i pneumatici sono saliti come prezzo; tutta la filiera petrolifera è salita quindi non ci sono solo i costi del gasolio ma tante voci che penalizzano l’autotrasporto”.
Il Comitato Trasportatori Siciliani, che ha proclamato le cinque giornate di sciopero, chiede sostanzialmente il ritorno

di quello che una volta era il mare bonus, cioè un rimborso statale a fronte dei traghettamenti che rappresentano, per l'autotrasporto, un aggravio di costo. Esiste infatti una "tassa" europea (legata alle emissioni di Co2) che viene ribaltata sui biglietti dei traghetti. "Un tema che riguarda tutta la categoria ma soprattutto i trasportatori siciliani. Noi abbiamo costantemente bisogno di traghettare per lavorare", spiega Lombardo. In più, l'aumento dei costi del carburante. Ed ecco che la situazione diventa intollerabile per la categoria.

immagine generata da strumenti di IA

Doggy Park: "Erba alta e pericolosi forasacchi, meglio non andare"

Erba alta con pericolosi forasacchi che possono infilarsi nel pelo e nella cute dei cani, provocando dolore, infezioni e perfino ascessi. Lo scenario descritto riguarda il Doggy Park di viale Scala Greca. Il consigliere comunale Paolo Cavallaro di Fratelli d'Italia si fa portavoce dei cittadini, fruitori del parco, che hanno segnalato il problema.
"Siamo purtroppo abituati alla scarsa cura del verde cittadino-la valutazione di Cavallaro. alle sterpaglie presenti in tanti angoli della città e a tempi di scerbatura indegni di una realtà che voglia dirsi moderna ed efficiente.Adesso, però, anche l'area di sgambamento per i cani rischia di trasformarsi, da servizio utile per i cittadini, in un luogo pieno di insidie per i nostri amici a quattro zampe. Non solo- entra nel dettaglio- L'erba alta

rende anche più difficile la raccolta delle deiezioni, con evidenti ricadute negative sotto il profilo igienico-sanitario.Anche in questo caso emerge una chiara mancanza di programmazione, in una città in cui si continua a navigare a vista e in cui la macchina burocratica appare lenta, scoordinata e incapace di intervenire con tempestività anche su questioni semplici ma importanti".Ai cittadini, Cavallaro suggerisce di evitare temporaneamente l'utilizzo dell'area, "nell'auspicio che l'appello alla scerbatura, già formulato anche con email istituzionale agli uffici competenti-conclude-venga accolto al più presto, così da ripristinare condizioni di sicurezza e decoro per lo sgambamento dei cani".

Sosta gratuita negli ospedali per i pazienti oncologici e dializzati. Gilistro (M5S): "Atto di civiltà"

È stata approvata oggi dall'Assemblea Regionale Siciliana, nell'ambito del ddl stralcio sulla sanità, la norma che prevede la sosta totalmente gratuita per i pazienti oncologici che si recano in ospedale per sottoporsi ad esami o sedute di chemioterapia. Sosta gratuita anche per i soggetti che necessitano di terapia dialitica.
Lo dispone un articolo che deriva da un emendamento presentato dal deputato del Movimento 5 Stelle Carlo Gilistro. Prevista pure l'introduzione di una tariffa calmierata, non superiore a 80 centesimi l'ora e, in ogni caso, non oltre 5 euro al giorno, per tutti gli altri utenti e per i parenti in visita ai degenti.

“Si tratta – commenta Gilistro – di una norma di civiltà. L’Ars non poteva sprecare questa grande occasione per tendere una mano a chi soffre. Ringrazio i colleghi di tutti gli schieramenti per aver reso possibile che diventasse legge. Era infatti inaccettabile che le aree di sosta di tanti ospedali rappresentassero un costo gravoso per i cittadini. Ci vorranno ora i tempi tecnici perché le aree ospedaliere si attrezzino di conseguenza alla scadenza dei contratti in essere. Noi vigileremo comunque affinché tutto avvenga nel minor tempo possibile. Il M5S – ricorda Gilistro – aveva già provato a far introdurre questa norma nelle scorse legislature, ma il nostro disegno di legge, come tanti altri di buon senso fermi all’Ars, non trovò mai la via dell’Aula”.

Caro carburanti, il senatore Nicita (Pd) propone uno “sconto” speciale per Sicilia e Sardegna

Con un emendamento al decreto carburanti in discussione al Senato, Antonio Nicita e Marco Meloni del Pd hanno proposto di dimezzare le accise per i consumatori finali di Sicilia e Sardegna. Un taglio ulteriore e valido per tutto il 2026, che si cumulerebbe a quello temporaneo già predisposto dal Governo. I senatori Dem hanno inoltre chiesto di introdurre un obbligo per le raffinerie insulari di riservare quote di prodotto ad aeroporti e porti locali. Alla base del diverso trattamento rispetto al resto dell’Italia vi è quanto disposto dall’articolo 119 della Costituzione sull’insularità, ha spiegato il senatore siracusano Nicita.

Nella nota si spiega che, con la proposta dei senatori del Pd, ai prezzi medi odierni – in Sicilia e in Sardegna – verrebbe applicata una riduzione percentuale di circa il 13-15% per la benzina, di circa il 13% per il gasolio e di circa il 7% per il Gpl. Questo insieme all'attivazione di Osp per i voli aerei in Sicilia sulle tratte che interessano Roma e Milano. A copertura delle misure, Nicita e Meloni indicano un contributo straordinario derivante dalle maggiori entrate delle imprese fornitrici di energia.
"Le isole – sottolinea Nicita – pagano il carburante più caro del continente pur ospitando circa il 50% della capacità nazionale di raffinazione: un paradosso che la Costituzione ci impone di correggere. Va inoltre scongiurato il rischio che le isole siano esposte al rischio di interruzione o rincaro del prezzo dei voli".